la Repubblica Ed. Napoli

Data 08-05-2010
Pagina 5
Foglio 1

Alunno spappola la milza a un'insegnante

La donna operata d'urgenza. Lo studente ha 10 anni. Indagano pm e polizia

IRENE DE ARCANGELIS

ANCHE i genitori di Salvatore, dieci anni, ora vorrebbero capire perché. Restano seduti a lungo nell'ingresso del commissariato di polizia. Vorrebbero chiedere scusa e vorrebbero capire cosa succederà al figlio, bravo bambino fino all'altro giorno. Che poi ha un raptus mentre è in classe. Lancia un portapenne contro un compagno disabile che ha insultato la sorella, e quando l'insegnante cerca di fermarlo la minaccia e le sferra un calcio sotto il costato. Le spappola la milza, la manda in ospedale con l'emorragia, la fa finire in sala operatoria per l'asportazione dell'organo. Lui, Salvatore, bravo studente figlio di operai fino a due giorni fa. Mai violenze, mai note di demerito. Abbastanza per una indagine di polizia che però punta ad altro. Salvatore non è imputabile, ha solo dieci anni. Dunque gli investigatori cercano diverse responsabilità — di adulti, della stessa istituzione scuola — nella gestione della platea scolastica. In particolare nella presenza di un ragazzo disabile in classe senza insegnante di sostegno.

Per questo motivo sono state decine le persone — insegnanti, responsabili di istituto, genitori, compagni di Salvatore — ascoltati ieri dal vice questore Pietro De Rosa su delega della Procura dei minori. Oggi verrà invece sentito il compagno di classe disabile.

Tutti i racconti ricostruiscono la stessa dinamica dei fatti. Giovedì mattina, in una classe di quinta elementare del 48esimo circolo didattico "Madre Claudia Russo", in via delle Repubbliche Marinare a Barra. Maria Marcello, 48 anni di Pompei, insegnante di ruolo da tre anni, entra in una classe che non è la sua. Deve sostituire una collega per trenta minuti, prima dell'inizio delle prove del progetto pilota di valutazione dell'Invalsi. Non conosce Salvatore né gli altri bambini, neanche il piccolo invalido. Ma deve gestire un intervallo che inevitabilmente si trasforma in caos. È in quei minuti che il bambino disabile alza la voce, insulta tutti, il suo è un turpiloquio che va avanti senza che nessuno riesca a fermarlo. Salvatore lo guarda e lui grida un pesante insulto indirizzato alla sorella del ragazzo — che peraltro ha circa tre anni — che fa perdere le staffe a Salvatore. La reazione è immediata: il ragazzo afferra il portapenne e glielo lancia addosso. La classe esplode: grida e schiamazzi, risate. E lei, Maria Marcello, da sola a cercare di mettere pace. Salvatore si alza, l'insegnante cerca di fermarlo, lo afferra per un braccio per impedirgli di avvicinarsi al bambino disabile. Ma Salvatore è incontenibile, la rabbia gli ha offuscato la vista: «Levati di mezzo», le dice a denti stretti. Quindi il calcio, sferrato con la violenza riservata al compagno che l'ha insultato.

Maria Marcello impallidisce, crolla a terra. Quel calcio è andato dritto all'obiettivo. Milza spappolata, emorragia. Quindi la corsa verso il vicino ospedale "Villa Betania", dove l'insegnante viene subito operata con l'asportazione dell'organo per salvarle la vita. Interviene la polizia, che dà il via alla maratona degli interrogatori per capire come sono andate le cose. Per scoprire se ci sono delle omissioni da parte di chi avrebbe dovuto vigilare sui ragazzi. E anche per mettere in condizioni la Procura dei minori di prendere provvedimenti nei confronti di Salvatore, che però — non essendo il bambino imputabile — potranno concentrarsi sull'affido a un assistente sociale e accurate verifiche sulle attitudini del piccolo aggressore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascoltati a lungo docenti e genitori Il raptus dopo un litigio con un compagno disabile

AGENTI La polizia davanti alla scuola di Barra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.